

**Mobilità Erasmus+**  
**“Accreditamento 2022-2023”**

Mobilità Studenti e Staff nell’ambito della formazione professionale  
Codice progetto: Progetto n° 2022-1-IT01-KA121-VET-000054810

**Flusso Spagna – Gandia**  
**Filiale spagnola di “Carpigiani”**



Dopo aver svolto un percorso triennale di classe presso la bella **Azienda Carpigiani**, nella sede italiana sita in Anzola (Bologna), cinque studenti della classe quinta DM ad indirizzo

Meccanica, Meccatronica ed Energia hanno svolto il loro tirocinio, grazie alla mobilità Erasmus+, in Spagna, presso la **filiale spagnola della stessa azienda**.

Il progetto rientra nell'ambito di uno degli obiettivi del progetto di accreditamento dell'Istituto Belluzzi-Fioravanti, ossia quello di migliorare la collaborazione con le imprese e potenziare l'offerta di un apprendimento duale, e prevede l'implementazione di percorsi formativi innovativi con alcune grandi aziende del territorio di respiro internazionale, con cui è già in atto da anni una proficua collaborazione per quanto attiene ai percorsi di PCTO. I percorsi prevedono appunto che alcuni di questi studenti proseguano il tirocinio svolto in Italia nell'ambito del PCTO presso una delle filiali estere dell'azienda di riferimento. L'azienda CARPIGIANI è stata tra le prime ad accogliere con entusiasmo questa proposta e ad offrire al nostro Istituto tutta la sua collaborazione e supporto.

Ecco la testimonianza degli studenti emersa durante una breve riunione di feedback sull'esperienza avuta con la Group Leader Dott.ssa Laura Totano, che li ha accompagnati durante tutta l'esperienza in Spagna, seguendoli con estrema attenzione, e la referente Erasmus+ Prof.ssa Daniela Faraone.

Alla domanda posta a ciascuno studente: "Lo rifaresti?" La risposta è stata: Sì! Certo! Assolutamente!

La magia di Erasmus+ funziona sempre.

"E perché sì?"

Raccogliamo di seguito quello che è venuto fuori a una prima, rapida occhiata, dal bagaglio che questi ragazzi si portano a casa, con la certezza che, guardando più a fondo, si troverebbe anche molto altro.

#### ACCOGLIENZA

Gli studenti non hanno avuto dubbi sul ruolo chiave che ha giocato il sentirsi accolti, e questa è effettivamente una costante delle mobilità di successo. L'azienda è stata molto accogliente e disponibile, sia tra i tutor e le persone a capo di ogni reparto sia tra il resto dei dipendenti a cui gli studenti erano affiancati.

Tutto lo staff è stato in grado di metterli a proprio agio nei momenti strettamente formativi, spendendosi per mostrare le task da eseguire, garantire sempre la presenza di qualcuno, parlare con loro in diverse lingue, con addirittura la bravura di passare gradualmente dall'italiano allo spagnolo o all'inglese e poi addirittura al valenzano, aggiungendo sfide importanti al percorso degli studenti, ascoltando le loro esigenze e inclinazioni, per esempio cambiando loro reparto quando poteva servire a farli stare meglio o ridurre momenti di stanchezza. È poi stato in grado anche di prendersi cura di loro a livello più umano e relazionale, rivolgendosi a loro in maniera gentile, provando a farli sentire inclusi e cercando di legare anche sul piano personale.

In conclusione, i ragazzi sono stati valorizzati.

Per quanto questo sia importante, però, non si può lasciare la dimensione dell'accoglienza esclusivamente in mano all'ente o al Paese ospitante: in questo caso al buon esito hanno contribuito anche i partecipanti, che si sono mostrati rispettosi, seri, volenterosi, motivati, riconoscenti.

#### AUTONOMIA E COLLABORAZIONE

Questi aspetti erano già ampiamente sviluppati in questo gruppo.

Sicuramente però questo mese ha dato modo agli studenti di misurarsi, di mettersi alla prova ancora, di conoscere meglio se stessi, di capire come funzionavano come gruppo.

I cinque studenti hanno affrontato egregiamente la convivenza e, anche quando hanno discusso sulla gestione della casa, lo hanno fatto in maniera adeguata e giungendo a un compromesso in tempi molto brevi. Hanno collaborato sempre e comunque, pur contribuendo ciascuno secondo il proprio carattere e le proprie competenze: c'era chi più spesso metteva in campo doti di leadership e organizzative, dicendo cosa ci fosse da fare e incalzando gli altri, chi era molto flessibile nell'adeguarsi alle preferenze altrui permettendo facilmente di giungere ad accordi condivisi, chi faceva da paciere, chi mostrava grande spirito di iniziativa ed entusiasmo, proponendo attività di svago e così via. Ognuno di loro è stato risorsa per il gruppo e il gruppo è stato una risorsa per ognuno di loro.

### ORIENTAMENTO E AMBIZIONE

I ragazzi hanno saputo sfruttare l'esperienza per capire meglio cosa piace loro di più e cosa meno, cosa è di più nelle loro corde, senza mai dimenticarsi di rendersi conto che, in un ambiente come quello in cui hanno svolto il loro tirocinio, il lavoro di ogni reparto è fondamentale per gli altri, e sono stati stimolati a farlo a 360 gradi, attraverso attività da molto manuali in linea di produzione a quelle di controllo qualità fino alla partecipazione a video call con clienti internazionali.

Anche in questo caso l'azienda ha reso possibile che tutti e cinque gli studenti provassero gli stessi reparti a rotazione: questo ha motivato molto i ragazzi, li ha tenuti attivi, evitando che fossero sempre coinvolti nelle stesse mansioni, li ha orientati e ha fatto capire loro il funzionamento d'insieme.

### APPARTENENZA

Questo è stato un altro livello importante della mobilità, e in cui di nuovo gli studenti sono stati bravi a raggiungere l'obiettivo. Essere all'estero e lontani da casa significa non solo essere lontani dalle proprie routine, ma anche dalle proprie cerchie di appartenenza, relazioni, reti sociali. I ragazzi hanno sentito il desiderio di socializzare e di ricreare qui qualcosa del genere, seppur di temporaneo, invece che isolarsi, e sono stati anche consapevoli delle strategie che potevano funzionare meglio. Hanno cercato elementi identitari in comune con altri ragazzi con cui hanno interagito e hanno compreso in breve tempo quanto fosse importante condividere quest'esperienza con persone al di fuori del loro gruppo e sono riusciti anche molto efficacemente a farlo.

### COMPETENZE LINGUISTICHE

Anche su questo, che può sembrare un aspetto più scontato e che molti dei partecipanti riportano come obiettivo, i cinque studenti sono arrivati a un buon livello di consapevolezza: si sono resi conto che aver imparato un po' lo spagnolo li ha resi cognitivamente più flessibili; essersi sforzati di parlarlo anche quando non erano per niente sicuri di quello che dicevano li ha resi molto più sicuri e intraprendenti; per quanto riguarda l'inglese, di cui avevano già un buon livello, sono stati molto soddisfatti di aver praticato e imparato il fare amicizia in inglese, lo scherzare in inglese, insomma un inglese diverso da quello che potevano già conoscere

perché appartenente ad altri contesti, insomma l'inglese che a scuola non parli e che al di fuori di queste esperienze non sviluppi.

## ADATTAMENTO

Questo argomento finisce in fondo, perché i nostri protagonisti di quest'avventura sono stati talmente bravi ad adattarsi che lo hanno fatto sembrare semplice, quasi non un tema.

Sorridono, comunque, riportando la stranezza e la difficoltà del dover vivere senza bidet, dell'aver una pausa pranzo lunga due ore, in una zona isolata in cui c'era l'azienda e poco altro, quindi in cui non avevano molto da fare, del mangiare comunque un po' peggio del solito, e qui hanno fatto sorridere quando hanno incominciato a rimpiangere le nonne, senza mai smettere ogni sera di prepararsi sia la cena sia il pranzo per il giorno dopo.

Non si sono mai lamentati né della sveglia alle sei né delle pulizie di casa o di altre cose. Hanno fatto a gara a chi dovesse fare la doccia per primo e al limite hanno avuto qualche battibecco su questo ma, per fortuna, perché diversamente non sarebbero sembrati diciottenni alle prese con una nuova convivenza.

Hanno inoltre manifestato il giusto grado di curiosità: scegliere a volte di mangiare in note catene di fast food non ha impedito loro di assaggiare paella e natillas, fino a cose più estreme come il sanguinaccio, né i videogiochi o altri passatempo, che avrebbero usato anche a casa propria, hanno tolto loro la voglia di esplorare i dintorni, comprese destinazioni meno ovvie di Valencia, come Cullera, un paesino con una fortezza in cima a un colle, o Benidorm, una località in spiaggia con un lungomare molto colorato e una terrazza a picco.

Insomma, ce l'hanno fatta, e sicuramente faranno tesoro del loro viaggio!

I ragazzi hanno dunque avuto un'esperienza altamente positiva, ricca di stimoli culturali, linguistici e personali, e hanno avuto l'opportunità di maturare competenze tecniche e professionali, come si evince anche dalle loro parole:

*“Quando sono partito ero un po' preoccupato e nello stesso tempo elettrizzato per questa esperienza, che per me era una novità sotto tanti aspetti: non ero mai stato all'estero, non mi ero mai trovato a dovermi organizzare la giornata e convivere con altre persone, senza dimenticare che non sapevo come era organizzato il lavoro in una sede estera dove non si parla italiano...”*

*Beh, direi che le mie preoccupazioni si sono dissolte in fretta e tutto sommato sono riuscito a destreggiarmi. Al termine di questa esperienza, posso dire che questo stage mi ha arricchito moltissimo sia sotto l'aspetto umano, della comunicazione con le persone e, soprattutto, grazie a tutti coloro che ci hanno seguito durante lo stage presso la sede di Valencia della Carpigiani, ho avuto l'opportunità di toccare con mano i vari processi di produzione che si svolgono nell'azienda, arricchendo così il mio bagaglio professionale.”*

Mattia Uragani 5DM



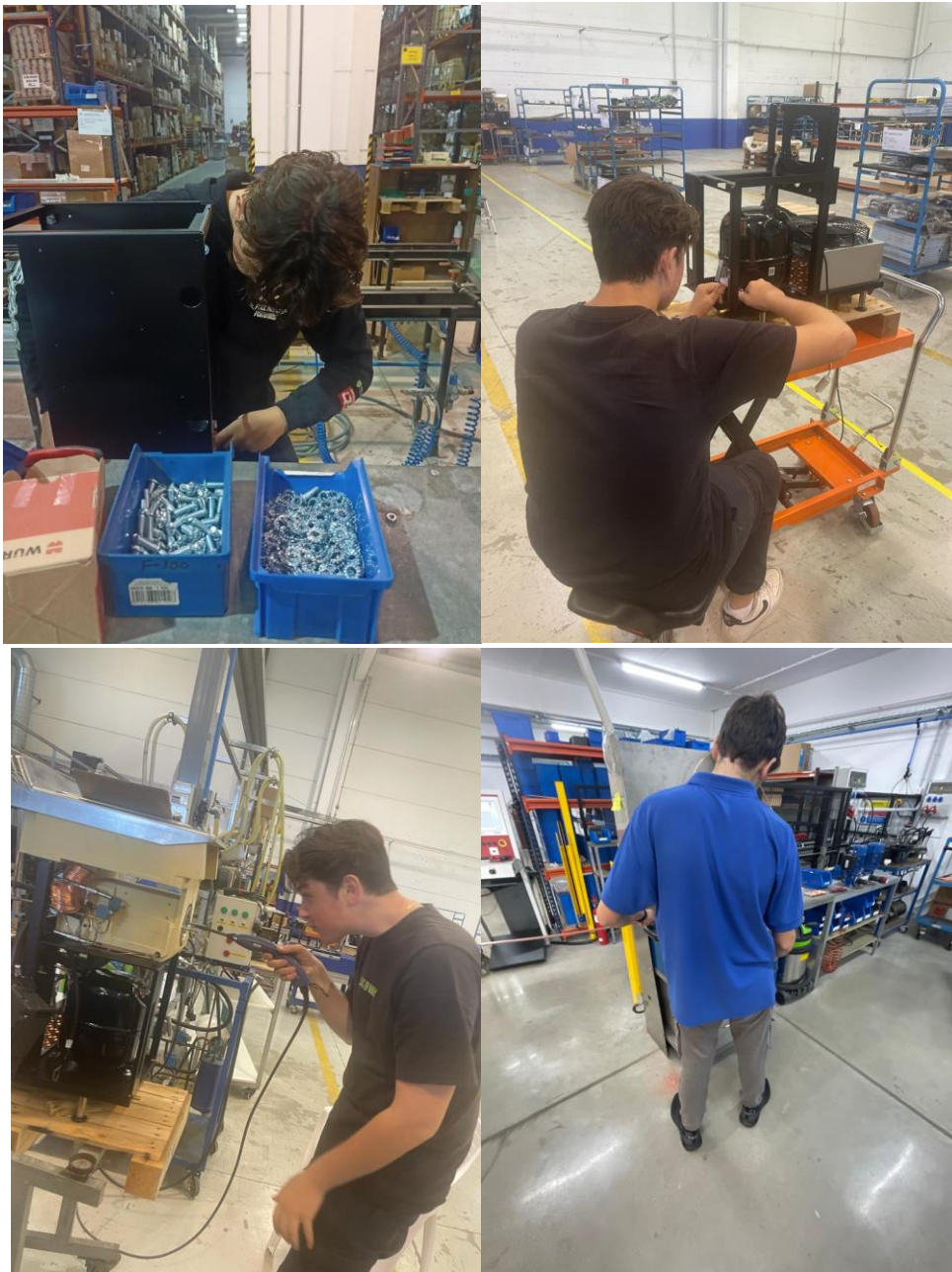
*“Penso che questa stupenda esperienza in Spagna mi abbia aiutato moltissimo su numerosi fronti, ma innanzi mi ha aiutato a rendermi più indipendente, e ad imparare cosa vuol dire*

*vivere con altre persone, rispettando gli spazi e le esigenze altrui, cercando di adattarsi il più possibile, e cooperare.*

*La cosa che mi è piaciuta di più di questa esperienza, oltre al visitare nuovi posti bellissimi, è stata la possibilità di conoscere nuove persone, con culture differenti dalla mia, e da cui si ha molto da imparare, cercando però al contempo di abbattere l'ostacolo più grande di tutti, la barriera linguistica.*

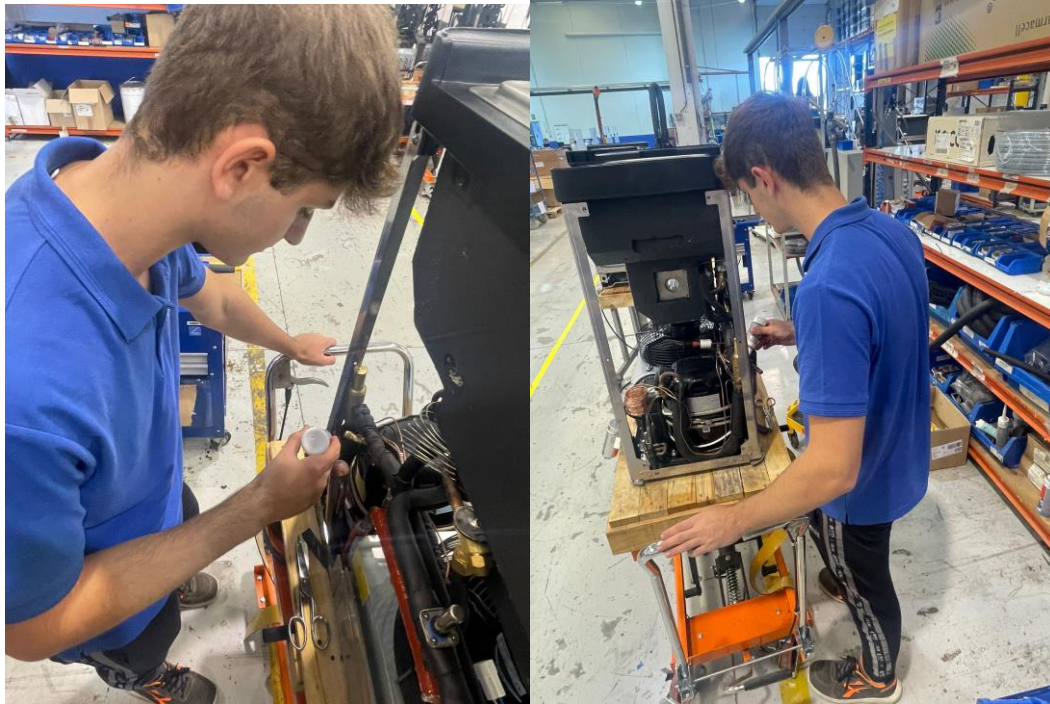
*Grazie a questo periodo all'estero, ho compreso la bellezza degli scambi culturali e di quanto possano essere utili per la crescita personale, e spero vivamente di riavere l'opportunità di rifare un'esperienza come questa in futuro."*

Matteo Molinari 5DM



*“Questa esperienza mi è servita principalmente per aprirmi la mente. L’Erasmus ti fa comprendere fattori che normalmente non potresti capire come l’autonomia e come davvero funziona il mondo del lavoro.”*

Andrea Barison 5DM



*“Questa esperienza mi è servita per conoscere una nuova cultura e per capire come si vive senza genitore. Mi è piaciuta molto.”*

Simone Frascaroli 5DM

*“Questa esperienza mi è piaciuta molto e mi ha fatto crescere in più ambiti.*

*Dal punto di vista lavorativo, mi sono immedesimato in pieno come operaio dell'azienda ospitante, svolgendo mansioni e lavorando alla pari dei dipendenti. È stata una novità anche vivere per quasi un mese in autonomia e con altri coetanei. Insieme abbiamo imparato a gestirci, a risolvere problematiche, a organizzarci (spese, pulizie, trasporti, ecc.) e ovviamente abbiamo legato molto. A Gandia c'è pure una succursale dell'università di Valencia, e ciò ci ha consentito di fare tantissime conoscenze con altri studenti di altri progetti Erasmus provenienti da tutta Europa.*

*È stata una esperienza a 360°, che ci ha permesso di metterci nelle vesti di lavoratori ma, allo stesso tempo, di rimanere giovani studenti, permettendoci sia di lavorare sia di divertirci.”*

Marco Orlandi 5DM

